

La Cgil: contributi universitari, si riapra il dibattito

Dopo la sentenza del Tar lombardo sul caso dell'ateneo di Pavia. La Flc: serve un tavolo a livello regionale

UDINE - Per la Flc Cgil regionale è urgente riaprire il dibattito sui contributi degli studenti universitari. Il nodo più pressante, come abbiamo riferito sul giornale di ieri, è che Udine rientra nella lista dei 33 atenei che avrebbero superato il tetto delle "tasse" universitarie, che, secondo una vecchia norma, non deve superare una somma pari al 20% del Fondo di finanziamento ordinario attribuito ogni anno dallo Stato all'università. In una condizione analoga (ma lì era stato presentato un ricorso) il Tar lombardo ha imposto all'ateneo di Pavia di restituire agli studenti la cifra richiesta in più. Ora, se il rettore Cristiana Compagno, si dice «tranquilla», per Natalino Giacomini e Sergio Zilli della segreteria regionale Flc Cgil, invece, se ci dovesse essere un eventuale ricorso, «sembra ci siano le condizioni perché il Tar condanni l'università friulana a restituire i soldi alle famiglie, come già accaduto a Pavia e Chieti-Pescara». «Nel frattempo il presidente della Regione Tondo - notano i due sindacalisti - afferma di voler chiudere i due Erdisu, senza indicare un chiaro percorso che consenta di mantenere i livelli odierni di sostegno agli studenti



UNIVERSITÀ Palazzo Antonini

delle nostre università, dimostrando un profondo disinteresse nei confronti dell'alta formazione». E poi, proseguono, «la legge sul sistema universitario, tanto frettolosamente approvata lo scorso anno dal Consiglio regionale, non ha visto ancora l'approvazione dei regolamenti che avrebbero dovuto permettere la sua applicazione. I soldi stanziati verranno pertanto distribuiti con criteri "spannometrici" nel migliore dei casi, clientelari nel peggiore». La Flc Cgil a questo aggiunge «il rinvio da parte del ministero dello Statu-

to predisposto dall'università di Udine, con rilievi di merito in materia di pari opportunità e composizione del senato accademico». «Alla luce di tutto questo - concludono Giacomini e Zilli - non è più rinviabile l'esigenza di rimettere al centro del dibattito regionale la questione della formazione universitaria, dandole quella priorità che merita nell'agenda politica. Chiediamo quindi di avviare subito un tavolo di discussione e confronto tra le istituzioni regionali e locali, le forze politiche e le parti sociali».